7. L'Indice 2012 della Qualità della Vita dei Distretti. Un indicatore delle condizioni di contesto delle imprese dei distretti italiani

A cura di Confartigianato*

7.1 I 'cattivi contesti': un freno alla crescita

L'economia italiana si dibatte tra l'incudine della bassa crescita e il martello di un alto debito pubblico. A fine 2011 il debito pubblico è di 1.909 miliardi di euro, in 10 anni cresce di 552 miliardi passando dal 108,8% del PIL nel 2001 al 120,6% del PIL del 2011. La crisi economica del 2008-2009 e le straordinarie misure anticicliche messe in atto dai governi delle principali economie per ammortizzarne gli effetti hanno determinato una ricaduta senza precedenti sui debiti pubblici. Se prendiamo a riferimento le ultime previsioni del World Economic Outlook del Fondo Monetario Internazionale rileviamo una crescita del debito pubblico impressionante: tra il 2007, anno pre-crisi, e il 2016, il debito pubblico complessivo delle principali economie avanzate - una sorta di D-20 del debito comprendente Stati Uniti, Giappone, Regno Unito e i 17 paesi dell'area euro - crescerà di 45,8 punti di PIL, passando dal 78,6% al 124,4%. La maggior pressione del debito pubblico è registrata dai paesi anglosassoni:

* Analisi economico-statistica, elaborazione dati e testi: Enrico Quintavalle Responsabile Ufficio Studi con la collaborazione di Silvia Cellini. Al percorso di analisi e ricerca che trova la sintesi nell'Indice della Qualità della Vita dell'Impresa hanno collaborato Riccardo Giovani, Stefania Multari, Bruno Panieri, e Andrea Trevisani.

in nove anni il debito pubblico di Stati Uniti e Gran Bretagna messi insieme, quasi raddoppia, passando dal 59,3% del PIL nell'anno pre crisi al 110,1% del PIL nel 2016, quando sarà superiore di 23,6 punti al debito pubblico dell'eurozona. Oggi il terreno della guerra del debito è in Europa. Domani potrebbe spostarsi oltreoceano.

Passiamo ora ad esaminare l'incudine della bassa crescita. Negli ultimi dieci anni il tasso di crescita medio dell'Italia è dello 0,2% annuo. Dieci anni prima il tasso medio di crescita decennale era dell'1,6%. Nel 2010 il tasso di crescita di lungo periodo dell'economia italiana è di quasi un punto inferiore all'1,1% della media europea.

Un tasso di sviluppo eccessivamente basso penalizza una economia con un alto debito. Le previsioni formulate a fine 2011 indicano l'ingresso della nostra economia in recessione: il Fondo Monetario Internazionale dopo l'estate indicava per quest'anno un tasso di crescita dello 0,3%, a novembre la Commissione Europea lo riduce allo 0,1% e a fine novembre l'Ocse preannuncia una recessione, con una flessione dello 0,5%. Già nel III trimestre 2011 la flessione congiunturale del PIL dello 0,2% preannuncia la recessione. Il calo è stato determinato da una flessione di tutte le componenti della domanda interna; in aumento la sola componente delle esportazioni, cresciuta dell'1,6%. Ma la caduta del prodotto nel 2012 potrebbe essere più ampia, sia per il rallentamento della domanda globale sia a seguito delle manovre di correzione di bilancio attuate in Italia nella seconda metà dello scorso anno: una manovra ogni 51 giorni. Le tre correzioni dei conti pubblici cumulano una correzione complessiva dell'indebitamento netto che, al 2014, arriva a 81,2 miliardi, equivalenti a 4,8 punti di PIL. Stime degli effetti delle strette fiscali sulla crescita indicano che un consolidamento fiscale pari all'uno per cento del PIL riduce la crescita di circa lo 0,5% in due anni (Fmi, 2010)[1]. L'utilizzo di queste stime al caso italiano indica che una manovra di 4,8 punti di PIL impatterebbe per 2,3 punti di crescita. Con politiche restrittive simultanee in altri Paesi il calo del PIL potrebbe arrivare, addirittura, a 8,2 punti percentuali nel prossimo triennio (De Nardis, 2011).

---

[1] *L' analisi del Fondo Monetario Internazionale sui risanamenti fiscali in 15 paesi avanzati tra il 1980 e il 2009 - che comprendono 173 annualità in cui erano attive strette fiscali - stima l'elasticità del PIL alle politiche di risanamento dei conti pubblici. Un consolidamento fiscale pari al 1% del PIL riduce il PIL di circa il 0,5 per cento in due anni e aumenta il tasso di disoccupazione di circa 0,3 punti percentuali. Domanda interna, consumi e investimenti, scendono di circa l'1%*

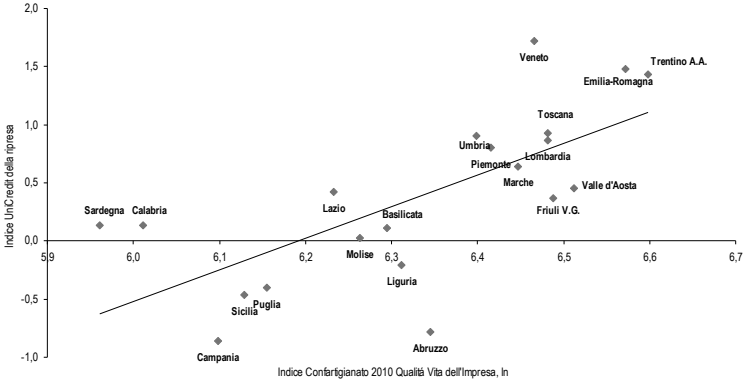
In questa morsa di bassa crescita e alto debito l'Italia è costretta a recuperare dal tessuto imprenditoriale tutte le risorse disponibili per lo sviluppo, necessarie per attutire gli effetti recessivi delle politiche di riduzione del debito pubblico e della minore domanda internazionale.

In questo articolo analizziamo le diverse condizioni di contesto presenti nei distretti italiani, mettendo in luce come le condizioni di contesto rappresentano dei fattori chiave per la crescita di medio e lungo periodo. Le condizioni ambientali sono ancora più decisive per una economia, come quella italiana, caratterizzata da una elevata presenza di piccole imprese le quali hanno una strutturale minore capacità di neutralizzare con risorse interne le diseconomie generate da cattive condizioni ambientali. La misurazione delle condizioni di contesto, infine, ha una ulteriore specifica rilevanza date le profonde differenze esistenti nei territori italiani.

Uno studio di Unicredit sulla competitività dei territori italiani nel mercato globale ha esaminato le capacità di ripresa delle regioni in relazione alle condizioni di contesto. In particolare lo studio ha evidenziato lo stretto legame tra indice Regioss-Unicredit e l'Indice Confartigianato della Qualità della vita delle Imprese[2] mettendo in luce l'esistenza di "*una correlazione positiva tra la capacita di ripresa delle singole economie regionali e le condizioni ambientali offerte dal territorio per 'fare impresa'*" (Unicredit, 2011).

[2] E' dal modello dell'Indice della Qualità della Vita dell'Impresa che è derivata l'applicazione ai distretti esaminata in questo articolo.

Indice Confartigianato di qualità della vita di impresa e indice UniCredit della ripresa
anno 2011



Elaborazioni UniCredit su dati UniCredit-RegiosS e Confartigianato

Le condizioni di contesto sono una importante variabile esplicativa della capacità di produrre ricchezza di un territorio: va osservato, infatti, che l'Indice della Qualità della Vita dell'Impresa mostra una forte correlazione positiva con il PIL pro capite (vedi Confartigianato 2010). Sulla base di questa ulteriore considerazione è possibile concludere che la creazione da parte dei territori di migliori condizioni per la vita dell'impresa costituisce una condizione essenziale per aumentare la ricchezza del territorio. In questa ottica il cronico fenomeno del dualismo italiano è ben spiegato dalla minore capacità del Mezzogiorno di offrire un contesto capace di liberare le energie delle imprese che, *ceteris paribus*, potrebbero accrescere il reddito e l'occupazione e trainare il Mezzogiorno verso la riduzione del divario economico con le regioni del Centro Nord. I 'cattivi contesti', quindi, rallentano la crescita e non consentono alle risorse pubbliche destinate al territorio di innestare il volano dello sviluppo, depotenziando i processi di creazione di valore. Approfondiremo questo aspetto nel successivo paragrafo 5.

7.2 Le condizioni di contesto: il gap con l'Europa

Alle differenze di contesto tra i territori italiani si somma il divario di competitività tra il nostro Paese e la media europea. Se prendiamo a riferimento, infatti, un set di indicatori relativi all'ambiente competitivo in cui operano le piccole imprese italiane - e che riguardano alcuni ambiti analizzati dall'Indice della Qualità della Vita dei Distretti quali concorrenza, burocrazia, mercato del lavoro, economia della conoscenza, welfare, finanza pubblica, giustizia e infrastrutture - i divari appaiono ampi e diffusi. Nella tavola seguente vengono illustrati alcuni di questi indicatori. Il benchmark europeo che abbiamo preso a riferimento è la media dell'Eurozona e, dove non disponibile, la media - ponderata con il prodotto interno lordo - di Italia, Germania e Francia.

Sono numerose le concause che contribuiscono a spiegare il minore tasso di sviluppo del PIL rispetto agli altri paesi europei: la più bassa **partecipazione al mercato del lavoro** di alcuni segmenti importanti di popolazione - donne, giovani fino ai 24 anni e senior over 50 - che potrebbero dare un apporto importante alla crescita economica ma che, invece, presentano tassi di attività e tassi di occupazione fortemente divaricati dalla media europea. Non favorisce la crescita una più bassa **dinamica della produttività**: gli strumenti messi a disposizione dalla rivoluzione tecnologica della Rete non sono ancora utilizzati a pieno e l'accesso alla banda larga sono inferiori alla media dei paesi europei.

Nel nostro Paese, oltre ad osservarsi un livello del PIL procapite inferiore alla media europea, il **divario regionale** è molto accentuato e le mancate occasioni di sviluppo nel Mezzogiorno condizionano e appesantiscono le performances di crescita di tutta l'economia italiana.

Nei moderni sistemi economici basati sulla conoscenza sono sempre più rilevanti gli aspetti qualitativi dell'offerta di lavoro connessi con il **sistema formativo**. Nel nostro Paese si osserva un gap in alcuni fattori chiave del sistema scolastico, quali il tasso di istruzione dei giovani fino a 24 anni, l'abbandono della scuola e della formazione da parte dei giovani, la scolarizzazione degli adulti, il peso dei laureati in materie scientifiche, le competenze in matematica e scienze degli studenti.

Le condizioni della **finanza pubblica** rappresentano una zavorra per la gestione delle politiche economiche a supporto della crescita. L'Italia associa una

maggiore spesa per interessi connessa con l'elevato **debito pubblico.** Il basso tasso di attività degli over 55 è associato ad una elevata incidenza sul PIL della **spesa pensionistica** la cui dinamica, anche nel lungo periodo, risulta più accentuata rispetto alla media europea a causa di **fattori demografici** quali la bassa natalità e la maggiore anzianità della popolazione.

In Italia si osserva anche il paradosso allocativo che associa ad un generalizzato eccesso di spesa pubblica una scarsa disponibilità di risorse per il *welfare* e gli investimenti. Come conseguenza di una più bassa **spesa sociale**, al netto di pensioni e sanità, la quota di popolazione a rischio povertà dopo i trasferimenti sociali è più elevata in Italia rispetto alla media europea. La bassa spesa per il welfare penalizza anche le politiche del lavoro. Una imperfetta allocazione della spesa si riscontra anche nella insufficiente **dotazione di infrastrutture**. Tale carenza è ben segnalata da alcuni indicatori come la bassa crescita della rete di autostrade e il basso utilizzo della ferrovia per il trasporto merci.

L'altra faccia della medaglia dei vincoli della spesa pubblica è rappresentata dalle criticità delle **entrate fiscali**: una elevata pressione tributaria, una elevata tassazione sui profitti delle imprese, una più marcata tassazione energetica, un più alto cuneo fiscale sul lavoro rendono meno competitivi i fattori della produzione delle imprese italiane, comprimono la propensione ad investire e riducono le possibilità di crescita.

Oltre ai divari su lavoro e fisco, l'Italia mostra una elevata presenza dello Stato in economia e la conseguente maggiore burocrazia incrementa i **costi delle imprese** rendendole meno competitive, ne impedisce la crescita dimensionale, penalizza gli investimenti provenienti dall'estero, rallenta e rende più onerosa la costruzione delle infrastrutture. Il più basso livello di semplificazione nel nostro Paese è rappresentato da numerose **forme penalizzanti l'attività delle imprese**: il tempo e i costi necessari per ottenere una licenza di costruzione, il tempo impiegato per pagare le tasse, i giorni e i costi per espletare una procedura di import-export, i tempi di pagamento delle forniture pubbliche, sono indicatori che presentano tutti *performances* peggiori rispetto a quella media europea.

A fronte dei consistenti e diffusi gap di *performances* della Pubblica Amministrazione, registriamo una minore qualità generale delle Istituzioni pubbliche, una maggiore crescita del **costo dei pubblici dipendenti**, un più basso nell'utilizzo dei **servizi di *e-government*** da parte dei cittadini.

Nella percezione di imprenditori e cittadini la burocrazia rappresenta, più che negli altri paesi europei, un **vincolo alla crescita** delle imprese e un **incentivo a spostare attività economiche nel sommerso**.

Compito basilare della Pubblica Amministrazione è quello della giustizia. La **giustizia civile** è strumento fondamentale di tutela dei diritti di proprietà e della concorrenza, fattori vitali per l'esistenza dell'impresa e per la crescita economica. Nel nostro Paese, la tutela di questi diritti subisce la minaccia di una organizzazione della macchina giudiziaria che determina un'insostenibile **lunghezza dei procedimenti** civili e dei procedimenti di lavoro. Queste forti divergenze di efficacia ed efficienza della giustizia italiana rispetto agli altri Paesi europei, si compenetrano in un contesto caratterizzato da una più elevata **litigiosità** civile ed un anomalo rapporto tra **numero di avvocati** e popolazione residente.

Le micro e le piccole imprese del manifatturiero e dei servizi si misurano ogni giorno con i mercati nazionali e internazionali. Per gestire la produzione e organizzare l'offerta di servizi, le imprese italiane acquistano numerosi servizi da imprese e professionisti che operano in settori caratterizzati da condizioni di scarsa concorrenza. Di conseguenza, tali servizi risultano più costosi e determinano una minore competitività delle imprese esposte alla concorrenza. La **regolazione delle professioni**, e in particolare quella connessa con gli aspetti tariffari, rende meno efficiente l'approvvigionamento delle imprese di servizi di avvocati, notai, commercialisti, ingegneri e architetti.

Vi sono segnali di minore competitività in mercati rilevanti quali quello bancario e quello assicurativo: indicatori come i tassi di interesse sui prestiti a breve termine e la dinamica di lungo periodo del costo di una polizza assicurativa evidenziano performances peggiori rispetto ai corrispondenti valori di *benchmark* europeo. L'elevata dipendenza dall'estero negli approvvigionamenti energetici rende particolarmente critici i **mercati di energia elettrica, gas e carburanti**: le imprese italiane sono particolarmente penalizzate dal livello e dalla più marcata dinamica del costo dell'energia elettrica, dal livello del prezzo del gasolio per autotrazione e, infine, dalla crescita delle tariffe di alcuni importanti servizi pubblici locali.

Gravi forme di concorrenza sleale sono rappresentate dalla **contraffazione** e dall'**evasione fiscale**. In particolare l'elevata quota di economia sommersa del nostro Paese falsa la concorrenza tra imprese più che negli altri paesi europei. L'evasione fiscale consente a chi evade di mantenere prezzi più bassi rispet-

to a quelli di imprese regolari con analoghe funzioni di produzione; mantiene in vita imprese marginali mentre imprese solide diventano progressivamente marginali; favorisce gli acquisti non documentati, diffondendo ed allargando la portata del fenomeno; determina un divario tra le aliquote fiscali pagate dalle imprese in regola e quelle delle imprese che evadono; ostacola la crescita dimensionale delle aziende, dal momento che le imprese che evadono registrano una minore propensione all'investimento e all'ampliamento del volume d'affari, e nel contempo le imprese che non evadono, a causa della concorrenza sleale degli evasori non ottengono una redditività adeguata agli investimenti necessari per l'ampliamento delle dimensioni aziendali.

7.3 La costruzione dell'Indice Confartigianato 2012 Qualità della Vita dei Distretti

Divario con l'Europa e divari tra i diversi territori italiani si sommano, influenzando la competitività delle imprese distrettuali, maggiormente esposte alla concorrenza internazionale: è proprio nei territori con forte vocazione all'esportazione che i vincoli di contesto sono maggiormente penalizzanti. In questo paragrafo esaminiamo come le diseconomie esterne che agiscono sul sistema delle imprese italiane presentano sensibili differenziazioni territoriali mediante la valutazione dell'**Indice Confartigianato 2012 della Qualità della Vita dei Distretti** con il quale viene misurata la capacità di ciascuno dei 101 distretti considerati - derivanti dal censimento per l'Osservatorio Distretti di Unioncamere[3] - di mettere a disposizione delle imprese le migliori condizioni per svolgere le loro attività. L'Indice si basa su **42 indicatori** raggruppati in **11 ambiti** così sinteticamente descritti: **Densità imprenditoriale**, **Mercato del lavoro**, **Fiscalità**, **Concorrenza sleale del sommerso**, **Burocrazia**, **Credito**, **Tempi della giustizia**, **Legalità e conflittualità**, ***Utilities*** **e servizi pubblici locali**, **Capitale sociale del territorio** e **Infrastrutture**.

Dei 42 indicatori utilizzati nella costruzione dell'Indice, 28 sono rilevati a livello provinciale e per 14 sono disponibili i dati regionali che sono stati attribuiti in modo

[3] Un ringraziamento a Domenico Mauriello del Centro Studi Unioncamere per i dati forniti, indispensabili per la costruzione dell'Indice

uniforme alle province appartenenti alla stessa regione. Infine per 2 - la durata media effettiva dei procedimenti civili definiti con sentenza e i tempi della giustizia del lavoro - sono disponibili i dati dei distretti giudiziari e sono stati attribuiti in modo uniforme alle province comprese nello stesso distretto; per l'indicatore sui tempi della giustizia fiscale sono stati sommati i giorni del procedimento in Commissione provinciale tributaria e quelli in Commissione regionale tributaria, anche questi attribuiti in modo uniforme alle province appartenenti alla stessa regione.

Rispetto all'Indice pubblicato lo scorso anno, quello qui presentato è stato costruito sulla base di un set di indicatori leggermente diverso ed è stato utilizzato un nuovo vettore di ponderazione per passare dai dati provinciali a quelli distrettuali: per questi motivi e per la diversa numerosità dei distretti analizzati (101 contro i 94 dello scorso anno) non è possibile una perfetta confrontabilità dell'indice nel tempo. Dopo aver costruito le nuove matrici provincia-indicatori sulla base degli ultimi dati disponibili[4] è stato possibile costruire la matrice distretto-indicatore utilizzando il vettore di ponderazione costituito dagli addetti *core business* - gli specifici settori distrettuali di specializzazione - dei distretti relativi al 2008[5].

Per ciascun indicatore è stata effettuata una standardizzazione dei valori grezzi ed espressi in unità di misura differenti secondo una scala che attribuisce 1.000 punti al distretto in cui il parametro assume un valore più favorevole all'attività di impresa e 100 al distretto con il valore più basso (vedi successiva Nota metodologica). Alcuni indicatori mostrano una condizione più favorevole all'attività di impresa in corrispondenza di un più alto valore: si tratta di 14 indicatori e precisamente del numero delle imprese ogni 1.000 abitanti, dell'incidenza degli addetti delle imprese con meno di 50 addetti sul totale occupati, del tasso occupazione giovani 25-34 anni, del tasso di occupazione femminile, dell'integrazione degli stranieri, del tasso di attività 55-64 anni, del grado di penetrazione nell'artigianato dei Confidi aderenti a Fedart Fidi, degli impieghi sul valore aggiunto, del numero degli sportelli bancari ogni 1.000 unità locali, della percentuale di comuni che consentono di effettuare pagamenti *on-line*, dell'incidenza degli impieghi su valore aggiunto, del grado di collegamento delle imprese dell'industria e dei servizi in banda larga, la quota di comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia, della propensione degli imprenditori a cooperare e dell'indice sintetico di dotazione infrastrutturale. In tutti gli altri 28 casi un valore più alto dell'indicatore è associato ad una più sfavorevole

[4] Dati disponibili al 15 novembre 2011

[5] I dati sono disponibili grazie al censimento per l'Osservatorio Distretti di Unioncamere

condizione per l'esercizio dell'attività di impresa: ad esempio i tempi della giustizia, le aliquote fiscali, i tassi di interesse, i costi di varia natura ecc.

Dopo il processo di standardizzazione si è calcolato il valore dell'indice per ciascun ambito, pari alla media aritmetica dei punteggi per ciascun indicatore. La classifica finale viene elaborata sulla base del valore dell'Indice della Qualità della Vita dei Distretti, ottenuto come media aritmetica dei punteggi di tutti i 42 indicatori. Un elevato valore dell'Indice della Qualità della Vita dei Distretti indica un territorio che esprime, mediamente per i differenti ambiti, condizioni maggiormente favorevoli all'attività di impresa distrettuale. Al contrario, un basso valore dell'Indice segnala un territorio che esprime, relativamente ai differenti ambiti, condizioni maggiormente ostili per l'impresa e che ne compromette la capacità di sopravvivenza e di crescita.

Infine abbiamo calcolato l'Indice della Qualità della Vita dei Distretti per raggruppamenti settoriali (i macrosettori sono **Alimentare "AL"**, **Metalmeccanica "MEC"**, **Sistema Casa "SC"**, **Sistema Moda "SM"** e **Altri settori "AS"**[6]) utilizzando come vettore di ponderazione il numero degli addetti delle imprese operanti nel *core business* del distretto nel 2008.

I 42 indicatori raggruppati per ambito utilizzati per la costruzione dell'Indice Qualità della Vita dei Distretti sono presentati nelle tabelle seguenti che comprendono la correlazione dell'indicatore col punteggio, una descrizione dell'indicatore, la fonte dati e l'anno di riferimento.

Le fonti da cui sono tratti i dati sono Agenzia delle Entrate, Banca d'Italia, Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria, Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL), Corte dei Conti su dati Assobiomedica, Eurostat, Fedartfidi, Infocamere-Movimprese, Istat, Istituto per la finanza e l'economia locale (IFEL), Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), Ministero dell'Interno, Istituto Guglielmo Tagliacarne, Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), Ministero dell'Università e della Ricerca (MIUR), Ministero di Giustizia, Ragioneria Generale dello Stato, Terna, Unioncamere e Unioncamere-Excelsior. Per il vettore di ponderazione costituito dagli addetti *core business* distrettuale nel 2008 la fonte dati è Unioncamere.

---

[6] *Comprendono ICT, Carta, Biomedicale, Ottica, Nautica, Gomma e Plastica, Strumenti musicali, ed elettrodomestici industriali*

Indice Confartigianato 2012 Qualità della Vita dei Distretti: gli ambiti e gli indicatori - parte 1

Ambito	Indicatore	Correlazione indicatore con punteggio	Descrizione	Fonte dati	Anno di riferimento
Densità imprenditoriale	Imprese ogni 1.000 abitanti	Diretta	Unità locali 2008 su residenti a fine 2010	Istat	2010
(2 indicatori)	Peso occupazione piccole imprese	Diretta	Addetti unità locali<50 addetti su totale addetti	Istat	2008
Mercato del lavoro	Difficoltà al reperimento di personale nell'artigianato	Inversa	% assunzioni non stagionali previste dall'artigianato per il 2010 di difficile reperimento	Unioncamere-Excelsior	2010
	Tasso di occupazione 25-34 anni	Diretta	Occupati 25-34 anni su popolazione corrispondente	Istat	2010
(5 indicatori)	Tasso di occupazione femminile	Diretta	Donne occupate (oltre 15 anni) su corrispondente popolazione	Istat	2010
	Divario domanda-offerta diplomati in ist. tecnici, ist. professionali e ist. d'arte	Inversa	Rapporto tra previsioni per il 2010 di assunzioni di diplomati in ist. Tecnici, ist. Professionali e ist. d'arte	MIUR e Unioncamere-Excelsior	2010
	Integrazione degli stranieri	Diretta	Indice di potenziale di integrazione dei territori (con criterio assoluto) elaborato dal CNEL	CNEL	2008
Fiscalità	Aliquota effettiva Irap regionale	Inversa	Rapporto % tra totale imposta pagata da Persone fisiche e Società di persone e loro base imponibile	MEF	2007
	Aliquota addizionale comunale media Irpef	Inversa	Aliquota media ponderata sugli abitanti dei comuni (%)	IFEL su dati MEF e ISTAT	2009
(6 indicatori)	Aliquota addizionale effettiva regionale Irpef	Inversa	Rapporto % tra addizionale regionale dovuta dalle persone fisiche su loro reddito imponibile (dati aggiornati a giugno 2011)	MEF	2009
	Aliquota media Ici ordinaria	Inversa	Aliquota media Ici ordinaria ponderata sugli abitanti dei comuni (per mille)	IFEL su dati MEF e ISTAT	2009
	Addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica	Inversa	Importo dovuto per 1.000 Kwh (dati al 31 marzo 2010)	MEF	2010
	Tariffa/tassa rifiuti	Inversa	Costo annuo pro capite in euro. Dichiarazioni MUD + Certificati di Conti o Consuntivi	Ispra	2008
Concorrenza sleale del sommerso	Intensità dell'evasione fiscale	Inversa	Ammontare di base imponibile sottratta allo Stato (calcolato come il dato di contabilità nazionale meno quello Irap) diviso per la base dichiarata. Indice elaborato dall'Agenzia delle Entrata. Media 1998-2002	Agenzia delle Entrate	2002
(3 indicatori)	Tasso di attività 55-64 anni	Diretta	Forza lavoro 55-64 anni su popolazione corrispondente	Istat	2010
	Tasso di irregolarità	Inversa	% irregolari su occupati totali	Istituto Tagliacarne	2008
Burocrazia e rapporti con P.A.	Incidenza dipendenti pubblici su popolazione	Inversa	% dipendenti pubblici su popolazione. Sono esclusi i 8.659 dipendenti che lavorano all'estero	Istituto Tagliacarne e Unioncamere su dati Ragioneria Generale dello Stato	2006
(3 indicatori)	Tempi medi di pagamento del Servizio Sanitario Nazionale in giorni	Inversa	Media dei valori minimi e massimi. Dati al 30 aprile	Corte dei Conti su dati Assobiomedica	2010
	La quota di comuni che consentono di effettuare pagamenti on-line	Diretta	% sul totale di amministrazioni locali con sito web	ISTAT	2009
Credito	Tasso di interesse a breve per le imprese	Inversa	Tasso effettivo sui finanziamenti per cassa (fino ad un anno) per le imprese non finanziarie e riferito a rischi autoliquidanti, a scadenza e a revoca (I trimestre 2010)	Banca d'Italia	2010
	Rapporto sofferenze-impieghi	Inversa	Rapporto % al 30 settembre 2010	Unioncamere - Banca d'Italia	2010
(5 indicatori)	Impieghi su valore aggiunto	Diretta	Valore aggiunto a prezzi correnti	Unioncamere - Banca d'Italia	2009
	Grado di penetrazione nell'artigianato dei Confidi aderenti a Fedart Fidi	Diretta	% imprese artigiane associate ai Confidi aderenti a Fedart Fidi sul totale delle imprese artigiane iscritte all'Albo	Fedartfidi	2009
	Sportelli bancari ogni 1.000 unità locali	Diretta	Sportelli attivi 2009 ogni 1.000 unità locali 2008	Istat	2009

Indice Confartigianato 2012 Qualità della Vita dei Distretti: gli ambiti e gli indicatori - parte 2

Ambito	Indicatore	Correlazione indicatore con punteggio	Descrizione	Fonte dati	Anno di riferimento
Tempi della giustizia **(4 indicatori)**	Tempi giustizia lavoro	Inversa	Somma dei giorni di durata media dei procedimenti in materia di lavoro autonomo e subordinato presso i Tribunali Ordinari e le Corti d'Appello in base ai distretti giudiziari	Istat	2006
	Durata media effettiva dei procedimenti civili definiti con sentenza	Inversa	Somma dei giorni presso i Tribunali Ordinari e le Corti d'Appello in base ai distretti giudiziari	Ministero di Giustizia	2007
	Tempi giustizia fiscale	Inversa	Durata complessiva in giorni del procedimento in Commissione provinciale tributaria e Commissione regionale tributaria	Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria	2007
	Giorni per chiudere un fallimento	Inversa	Media in giorni procedura chiusura di fallimento	Istat	2007
Legalità e conflittualità **(6 indicatori)**	Delitti inerenti all'attività d'impresa denunciati	Inversa	Delitti ogni 100 unità locali (2008). Furti in esercizi commerciali, in auto in sosta, di automezzi pesanti trasportanti merci e di autovetture rapine in banca, in uffici postali, in esercizi commerciali e in pubblica via, estorsioni, truffe e frodi informatiche, delitti informatici, contraffazione di marchi e prodotti industriali, violazione della proprietà intellettuale, ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, usura, danneggiamenti e contrabbando. I dati regionali possono essere diversi dalla somma delle proprie province per mancata specifica del luogo del delitto. Forze dell'ordine competenti Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato e Polizia Penitenziaria.	Istat - Ministero dell'Interno	2008
	Conflittualità civile	Inversa	Sopravvenuti in materia civile ogni 100.000 abitanti	Istat	2007
	Conflittualità lavoro	Inversa	Sopravvenuti in materia di lavoro ogni 100.000 occupati (oltre 15 anni)	Istat	2007
	Incidenza protesti su valore aggiunto	Inversa	%. Valore aggiunto a prezzi correnti	Istat e Unioncamere	2008
	Indice economico-finanziario di rischio usura	Inversa	Indice calcolato dal CNEL	CNEL	2006
	% perdite da fallimento su valore aggiunto	Inversa	Rapporto % tra perdite subite dalle imprese per fallimento (2007) e valore aggiunto a prezzi correnti (2008)	Istat e Unioncamere	2008
***Utilities* e servizi pubblici locali** **(5 indicatori)**	Gap con UE prezzi energia elettrica imprese	Inversa	Gap in milioni di euro del prezzo (differenziale di prezzo Unione a 27-Italia nel I semestre 2010) dell'energia utilizzata dalle imprese con basso consumo (500-2.000 MWh) in % del valore aggiunto a prezzi correnti (2009)	Istat, Terna Eurostat e Unioncamere	2010
	Variazione prezzi per Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	Inversa	Var. % prezzo tra giugno 2010 e giugno 2011	Istat	2010
	Quota di imprese dei settori industria e servizi che dispongono di collegamento a banda larga	Diretta	% imprese con più di 10 addetti (sezioni C, D, E, F, G, H, I, J, L, M (eccetto la 75), N della classificazione Ateco 2007)	Istat	2008
	Interruzioni di energia elettrica subite dalle imprese	Inversa	Durata cumulata annuale delle interruzioni oltre 3 minuti con o senza preavviso subite dalle aziende	Istat	2008
	La quota di comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia	Diretta	% comuni che hanno attivato servizi quali asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi sul totale dei comuni della regione. La Provincia di Bolzano è stata considerata come una associazione di comuni	Istat	2006
Capitale sociale del territorio **(2 indicatori)**	Propensione degli imprenditori a cooperare	Diretta	Atti notarili contenenti convenzioni riguardanti rapporti di natura associativa (costituzione di società consortili e consorzi, fusione e associazione temporanea di imprese) ogni 1.000 imprese (stock al 31.12.2009)	Istat e Infocamere-Movimprese	2009
	Giovani che abbandonano prematuramente gli studi	Inversa	% popolazione 18-24 anni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni. Sono esclusi i militari di leva e i casi in cui mancano informazioni (circa 18.000 casi per il 2004 e di circa 35.000 casi per il 2005)	Istat	2007
Infrastrutture **(1 indicatore)**	Dotazione infrastrutturale	Diretta	Indice sintetico di dotazione infrastrutturale complessivo (Italia=100)	Istituto Tagliacarne	2009
	Totale indicatori	**42**	**- 28 correlazione positiva e 14 correlazione negativa**		

7.4 Le classifiche dell'Indice Confartigianato 2012 Qualità della Vita dei Distretti

La classifica distrettuale dell'Indice Confartigianato 2012 Qualità della Vita dei Distretti pone al primo posto, con le condizioni più favorevoli per il 'fare impresa', il **Distretto**[7] **trentino**[8] **del porfido e della pietra di Borgo Valsugana** dove l'indice assume il suo valore massimo pari a 743. Al secondo posto troviamo il **Distretto bresciano del Ferro delle Valli Bresciane/Lumezzane** con un valore dell'indice pari a 736, al terzo il **Distretto delle confezioni e dell'abbigliamento della Bassa Bresciana (Brescia)** con un valore pari a 727. A seguire, con un indice pari a 713 troviamo il **Distretto dei Metalli Lecchese**. In quinta posizione il **Distretto Tessile, Confezioni e Accessori per l'abbigliamento della Valseriana/Bergamasca-Valcavallina-Oglio (Brescia)** con un valore di 712. In sesta posizione abbiamo con lo stesso valore di indice pari a 711, i distretti pordenonensi del **Coltello** e del **Mobile**. A seguire, in ottava posizione, abbiamo il **Distretto varesotto dell'Abbigliamento Gallaratese (Asse del Sempione)** con un indice pari a 708. In nona posizione con lo stesso valore di indice pari a 705 si piazzano due distretti veronesi: il **Distretto veneto della Termomeccanica - VenetoClima** e il **Distretto Calzaturiero Veronese**. Immediatamente dietro con l'indice a 704 il **Distretto della Componentistica e della Meccanica (Co.Mec.) (Udine)**. Al dodicesimo posto troviamo 4 distretti vicentini che hanno un indice di 703: sono il **Distretto della Meccatronica vicentina**, il **Distretto del Mobile d'arte di Bassano**, il **Distretto Orafo-Argentiero di Vicenza** e il **Distretto della Concia vicentina** a cui si aggiunge, con lo stesso valore dell'indice, il **Distretto del Marmo e pietre del Veneto (Verona).** Seguono il **Distretto della Gomma e guarnizioni in plastica del Sebino (Bergamo)** con un valore di 702, il **Distretto della Ceramica artistica e Terracotta vicentina (Vicenza)** con un valore di 701, il **Distretto Veneto dell'abbigliamento-Verona ProntoModa (Vicenza)** con un valore di 700 ed infine, al ventesimo posto e con un valore di 699, abbiamo il **Distretto del Mobile Classico della Pianura Veneta (Padova)**.

---

[7] *Per quanto riguarda le denominazioni dei distretti ci siamo basati su quella rilasciata da Unioncamere con integrazioni apportate dalla Federazione dei Distretti Italiani*

[8] *Quando il distretto concentra gli addetti del core business del 2008 in una sola provincia abbiamo integrato la sua denominazione con l'attribuzione provinciale. Ai distretti attivi in più province abbiamo indicato tra parentesi la provincia prevalente in termini di addetti del core business 2008.*

Sul versante opposto della classifica troviamo quei distretti in cui è più complesso e difficile esercitare l'attivita imprenditoriale: il valore più basso dell'indice di 468 si raggiunge nel **Distretto Tessile di S.Agata dei Goti, Casapulla, S.Marco dei Cavoti, Aversa, Trentola-Ducenta (Benevento)** preceduto dal **Distretto napoletano Tessile, Abbigliamento e Concia di Grumo Nevano/ San Giuseppe Vesuviano** entrambi con un valore di 474. A salire troviamo il **Distretto delle Calzature napoletane (Napoli)** con un valore pari a 478 e più alti in classifica, con lo stesso valore dell'indice di 484, abbiamo il **Distretto Aerospaziale pugliese (Taranto)** e il **Distretto Tessile della Sicilia Orientale (Catania)**. Li precedono, con un valore di 495, il **Distretto Agro-Alimentare di Nocera Inferiore-Gragnano (Salerno)**, il **Distretto leccese della Calzatura di Casarano-Lecce** con un valore di 497, il **Distretto della Meccanica Siciliana** con un valore di 498, il **Distretto avellinese Conciario di Solofra** con un valore di 501, il **Distretto della Meccatronica di Palermo (Siracusa)** con un valore di 504, **il Distretto Co.S.Va.P. - pesca industriale (Palermo)** con un valore di 522 e il **Distretto Produttivo Filiera Moda Puglia (Bari)** con un valore di 523.

Indice Confartigianato 2012 Qualità della Vita dei Distretti, posizione classifica generale per distretto - 1/2

Indice da 100 a 1.000 - Macrosettore: Alimentare "AL", Metalmeccanica "MEC", Sistema Casa "SC", Sistema Moda "SM" e Altri settori "AS"; vengono indicate provincia del distretto e, tra parentesi, la provincia prevalente per addetti nel *core business* nel 2008

Macro settori	Descrizione sintetica del distretto e provincia esclusiva o prevalente di riferimento	Distretto	Ranking	Indice
SC	Porfido e pietra Borgo Valsugana, TN	Porfido e della pietra di Borgo Valsugana	**1**	743
MEC	Metallurgia Valli Bresciane, BS	Ferro delle Valli Bresciane (Lumezzane)	**2**	736
SM	Confezioni e abbigliamento Bassa Bresciana (BS)	Confezioni e dell'abbigliamento della Bassa Bresciana	**3**	727
MEC	Metalli Lecchese , LC	Metalli Lecchese	**4**	713
SM	Tessile e Confezioni per abbigliamento Valseriana (BS)	Tessile, Confezioni e Accessori per l'abbigliamento della Valseriana/ Bergamasca-Valcavallina-Oglio	**5**	712
MEC	Coltello, PN	Coltello di Pordenone	**6**	711
SC	Mobile, PN	Mobile della provincia di Pordenone	**6**	711
SM	Abbigliamento Gallaratese, VA	Abbigliamento Gallaratese (Asse del Sempione)	**8**	708
MEC	Termomeccanica-clima, VR	Veneto della Termomeccanica -VenetoClima	**9**	705
SM	Calzaturiero veronese, VR	Calzaturiero Veronese	**9**	705
MEC	Componentistica e Meccanica (Co. Mec) (UD)	Componentistica e della Meccanica (Co. Mec.)	**11**	704
MEC	Meccatronica vicentina, VI	Meccatronica vicentina	**12**	703
SC	Mobile d'arte Bassano, VI	Mobile d'arte di Bassano	**12**	703
SM	Orafo-Argentiero, VI	Orafo-Argentiero di Vicenza	**12**	703
SM	Concia, VI	Concia vicentina	**12**	703
SC	Marmo e pietre (VR)	Marmo e pietre del Veneto	**12**	703
AS	Gomma e guarnizioni in plastica Sebino (BG)	Gomma e guarnizioni in plastica del Sebino	**17**	702
SC	Ceramica artistica e Terracotta (VI)	Ceramica artistica e Terracotta vicentina	**18**	701
SM	Abbigliamento veneto (VI)	Veneto dell'abbigliamento-Verona ProntoModa	**19**	700
SC	Mobile classico (PD)	Mobile Classico della Pianura Veneta	**20**	699
AL	Agro-alimentare San Daniele, UD	Agro-alimentare di San Daniele	**21**	698
AS	Tecnologie Digitali (DITEDI), UD	Tecnologie Digitali (DITEDI)	**21**	698
SC	Sedia, UD	Sedia udinese	**21**	698
SC	Metadistretto Legno-ArredoMobile (TV)	Metadistretto filiera Legno-ArredoMobile (Veneto e Friuli V.G.)	**21**	698
SC	Mobile, FC	Mobile di Forlì	**25**	697
SM	Calzaturiero S. Mauro Pascoli, FC	Calzaturiero di S.Mauro Pascoli	**25**	697
AL	Prosecco Superiore Conegliano-Valdobbiadene, TV	Prosecco Superiore di Conegliano-Valdobbiadene	**25**	697
SC	Bioedilizia, TV	Bioedilizia trevigiana	**25**	697
SM	*Sportsystem* Montebelluna, TV	*Sportsystem* di Montebelluna	**25**	697
AL	Metadistretto Alimentare (VR)	Metadistretto Alimentare Veneto	**30**	694
SM	Calzetteria femminile Castelgoffredo (MN)	Calzetteria femminile di Castelgoffredo	**31**	693
AS	Beni Culturali (VI)	Metadistretto Veneto dei Beni Culturali	**32**	692
SC	Sistemi per l'illuminazione (TV)	Veneto Dei Sistemi Per L'Illuminazione	**33**	690
MEC	Condizionam. e refrigeraz. Industr. (PD)	Veneto del Condizionamento e della Refrigerazione Industriale	**33**	690
SM	Tessile Lecchese (CO)	Tessile Lecchese	**35**	688
SM	Pelle e Calzature, MC	Pelli, Cuoio e Calzature di Civitanova Marche/Tolentino/ Monte San Giusto/Porto S. Elpidio/Monte San Pietrangeli	**36**	686
SM	Occhiale (BL)	Occhiale bellunese	**37**	685
SC	Mobile della Brianza (MI)	Mobile della Brianza	**38**	682
SM	Tessile e Abbigliamento, CO	Tessile e Abbigliamento di Como	**38**	682
SC	Energie rinnovabili, BL	Energie rinnovabili di Belluno	**40**	681
AL	Coffee Cluster, TS	Trieste Coffee Cluster	**41**	676
AS	Nautica, ICT, Biotecnologie, TS	Nautica, ICT, Biotecnologie triestino	**41**	676
SC	Legno Casalasco-Viadanese (MN)	Legno Casalasco-Viadanese	**41**	676
SC	Legno e Mobili, PU	Legno e Mobili di Pesaro/Fossombrone/Piandimeleto	**44**	675
SM	Tessile-Abbigliamento, PU	Tessile- Abbigliamento di Urbania/Sant'Angelo In Vado/Pergola/ Sassocorvaro/Mondolfo	**44**	675
SM	Orafo, AR	Orafo di Arezzo	**46**	668
SM	Tessile-Abbigliamento Casentino, AR	Tessile-Abbigliamento del Casentino-Val Tiberina	**46**	668
SC	Vetro artistico Murano, VE	Vetro artistico di Murano	**46**	668
SM	Meccano-calzaturiero Vigevanese, PV	Meccano-calzaturiero Vigevanese	**49**	666
AS	Biomedicale Mirandola, MO	Biomedicale di Mirandola	**50**	665
SM	Tessile-Abbigliamento Carpi, MO	Tessile-Abbigliamento di Carpi	**50**	665

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

Indice Confartigianato 2012 Qualità della Vita dei Distretti, posizione classifica generale per distretto - 2/2

Indice da 100 a 1.000 - Macrosettore: Alimentare "AL", Metalmeccanica "MEC", Sistema Casa "SC", Sistema Moda "SM" e Altri settori "AS"; vengono indicate provincia del distretto e, tra parentesi, la provincia prevalente per addetti nel *core business* nel 2008

Macro settori	Descrizione sintetica del distretto e provincia esclusiva o prevalente di riferimento	Distretto	Ranking	Indice
SC	Casalinghi (VB)	Casalinghi Omegna-Varallo Sesia-Stresa	**52**	663
AL	Bevande alcoliche Canelli-Alba (CN)	Bevande Alcoliche di Canelli-Alba	**53**	662
SC	Piastrelle Sassuolo (MO)	Piastrelle di Sassuolo	**54**	661
SM	Calzature (AP)	Calzaturiero di Fermo (Fermo/Montegranaro/Montegiorgio/Montefiore dell'Aso/Offida)	**54**	661
SM	Calzature Valdinievole, PT	Calzaturiero della Valdinievole	**56**	658
AL	Agro-alimentare parmense, PR	Agro-alimentare di Parma-Langhirano	**57**	655
AS	Industriale Plurisettoriale (AN)	"Industriale Plurisettoriale" di Recanati-Osimo-Castelfidardo	**57**	655
SC	Legno e Mobili Poggibonsi (FI)	Legno e Mobili di Poggibonsi/Sinalunga	**59**	654
SM	Pelle e Calzature Valdarno Superiore (FI)	Pelli, Cuoio e Calzature di Valdarno Superiore	**60**	652
SM	Tessile-abbigliamento Prato (FI)	Tessile-Abbigliamento di Prato	**61**	651
MEC	Frigoriferi industriali (AL)	Frigoriferi industriali di Casale Monferrato-Ticineto-Quattordio	**62**	650
AL	Agro-alimentare San Benedetto del Tronto, AP	Agro-Alimentare di San Benedetto del Tronto	**63**	649
SM	Cappello di Montappone, AP	Cappello di Montappone e Massa Fermana	**63**	649
SM	Tessile-Abbigliamento Empoli, FI	Tessile-Abbigliamento di Empoli	**65**	647
MEC	Meccanica ed elettrodomestici Fabriano (AN)	Meccanica ed elettrodomestici di Fabriano	**65**	647
SM	Orafo Valenza Po, AL	Orafo di Valenza Po	**67**	646
SC	Rubinetteria e valvolame (NO)	Rubinetteria e del valvolame di S.Maurizio d'Opaglio/Armena	**68**	640
SM	Tessile-Abbigliamento (BI)	Tessile-Abbigliamento Biella e Vercelli (Tollegno/Trivero/Biella/ Cossato/ Crevacuore)	**69**	639
SM	Pelle Santa Croce sull'Arno (FI)	Prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno/ Castelfiorentino	**70**	638
AS	Cartario Capannori (LU)	Cartario di Capannori	**70**	638
AS	Nautica da diporto Viareggio, LU	Nautica da diporto di Viareggio	**72**	633
AL	Ittico, RO	Ittico di Rovigo	**73**	624
AS	Piana del Cavaliere-Carsoli-Orticola, AQ	Piana del Cavaliere-Carsoli-Orticola	**73**	624
SC	Lapidei Apuo-Versiliese (MS)	Lapideo Apuo-Versiliese	**75**	617
MEC	Metalmeccanica e elettronica Canavese, TO	Metalmeccanica ed Elettronica del Canavese	**76**	614
SM	Tessile-Abbigliamento Vibrata, TE	Tessile-Abbigliamento di Vibrata-Tordino Vomano	**77**	600
SC	Marmo e lapidei Monti Ausoni (RM)	Marmo e Lapidei Monti Ausoni-Tiburtina	**78**	580
AL	Agro-alimentare Vulture, PZ	Agro-alimentare del Vulture	**79**	577
SC	Sughero Calangianus, SS	Sughero di Calangianus-Tempio Pausania	**80**	576
SC	Granito Gallurese, SS	Granito della Gallura	**80**	576
SC	Ceramica Civita Castellana (VT)	Ceramica di Civita Castellana	**82**	575
SM	Abbigliamento Maiella, CH	Abbigliamento della Maiella	**83**	574
AL	Metapontino agroalimentare, MT	Metapontino agroalimentare	**84**	568
SC	Mobile imbottito Murgia (BA)	Mobile imbottito dell'Area Murgiana	**85**	553
SM	Calzature, BA	Calzatura di Barletta	**86**	550
AS	Carta, cartotecnica, grafica ed editoria, FR	Carta, cartotecnica, grafica ed editoria della provincia di Frosinone	**87**	538
SM	Abbigliamento Valle del Liri, FR	Abbigliamento della Valle del Liri	**87**	538
MEC	Meccanica pugliese (BA)	Meccanica pugliese	**89**	531
SM	Filiera moda Puglia (BA)	Produttivo Filiera Moda Puglia	**90**	523
AL	Co.S.Va.P-Pesca industriale (PA)	Co.S.Va.P.-pesca industriale	**91**	522
MEC	Meccatronica palermitana (SR)	Meccatronica di Palermo	**92**	504
SM	Concia Solofra, AV	Conciario di Solofra	**93**	501
MEC	Meccanica siciliana, SR	Meccanica Siciliana	**94**	498
SM	Calzature Casarano, LE	Calzatura di Casarano-Lecce	**95**	497
AL	Agro-Alimentare (SA)	Agro-Alimentare di Nocera Inferiore-Gragnano	**96**	495
AS	Aerospaziale pugliese (TA)	Aerospaziale pugliese	**97**	484
SM	Tessile Sicilia orientale (CT)	Tessile della Sicilia Orientale	**97**	484
SM	Calzature (NA)	Calzature napoletane	**99**	478
SM	Tessile, Abbigliamento e Concia, NA	Tessile, Abbigliamento e Concia di Grumo Nevano/ San Giuseppe Vesuviano	**100**	474
SM	Tessile (BN)	Tessile di S. Agata dei Goti/Casapulla/S. Marco dei Cavoti/ Aversa/ Trentola Ducenta	**101**	468

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

Nella tabella successiva sono riportati i primi tre e gli ultimi tre distretti classificati in ognuno degli 11 ambiti che compongono l'Indice Confartigianato 2012 Qualità della Vita dei Distretti.

Indice Confartigianato 2012 Qualità della Vita dei Distretti: i primi tre e gli ultimi tre distretti per ambito
Indice medio ponderato per il numero degli addetti del *core business* nel 2008

Ambiti	1° posto	2° posto	3° posto	Terzultimo posto	Penultimo posto	Ultimo posto
Indice Qualità della Vita Distretti	**Porfido e della pietra di Borgo Valsugana**	**Ferro delle Valli Bresciane (Lumezzane)**	**Confezioni e dell'abbigliamento della Bassa Bresciana**	**Calzature napoletane**	**Tessile, Abbigliamento e Concia di Grumo Nevano/San Giuseppe Vesuviano**	**Tessile di S. Agata dei Goti/Casapulla/ S. Marco dei Cavoti/Aversa/ Trentola Ducenta**
Densità imprenditoriale	Calzaturiero della Valdinievole	Cartario di Capannori	Lapideo Apuo-Versiliese	Metalmeccanica ed Elettronica del Canavese	Trieste Coffee Cluster	Nautica, ICT, Biotecnologie triestino
Mercato del lavoro	Meccatronica vicentina	Mobile d'arte di Bassano	Orafo-Argentiero di Vicenza	Meccanica pugliese	Aerospaziale pugliese	Abbigliamento della Maiella
Fiscalità	Ferro delle Valli Bresciane (Lumezzane)	Confezioni e abbigliamento della Bassa Bresciana	Coltello di Pordenone	Agro-alimentare di Parma-Langhirano	Ittico di Rovigo	Ceramica di Civita Castellana
Concorrenza sleale del sommerso	Agro-alimentare di Parma-Langhirano	Meccanica ed elettrodomestici di Fabriano	Legno e Mobili di Poggibonsi/ Sinalunga	Produttivo Filiera Moda Puglia	Calzatura di Casarano-Lecce	Aerospaziale pugliese
Burocrazia e rapporti con P.A.	Agro-Alimentare di San Benedetto del Tronto	Cappello di Montappone e Massa Fermana	Calzaturiero di Fermo (Fermo/ Montegranaro/ Montegiorgio/ Montefiore dell'Aso/Offida)	Agro-Alimentare di Nocera Inferiore-Gragnano	Calzature napoletane	Tessile, Abbigliamento e Concia di Grumo Nevano/ San Giuseppe Vesuviano
Credito	Porfido e della pietra di Borgo Valsugana	Ferro delle Valli Bresciane (Lumezzane)	Confezioni e abbigliamento della Bassa Bresciana	Agro-Alimentare di Nocera Inferiore-Gragnano	Conciario di Solofra	Tessile di S. Agata dei Goti/Casapulla/ S. Marco dei Cavoti/Aversa/ Trentola Ducenta
Tempi della giustizia	Porfido e della pietra di Borgo Valsugana	Metalmeccanica ed Elettronica del Canavese	Rubinetteria e del valvolame di S.Maurizio d'Opaglio/ Armena	Agro-alimentare di Parma-Langhirano	Tessile della Sicilia Orientale	Meccanica Siciliana
Legalità e conflittualità	Porfido e della pietra di Borgo Valsugana	Energie rinnovabili di Belluno	Occhiale bellunese	Agro-Alimentare di Nocera Inferiore-Gragnano	Calzature napoletane	Tessile, Abbigliamento e Concia di Grumo Nevano/ San Giuseppe Vesuviano
***Utilities* e servizi pubblici locali**	Mobile di Forlì	Calzaturiero di S.Mauro Pascoli	Biomedicale di Mirandola	Produttivo Filiera Moda Puglia	Meccanica pugliese	Aerospaziale pugliese
Capitale sociale del territorio	Agro-alimentare di San Daniele	Trieste Coffee Cluster	Nautica, ICT, Biotecnologie triestino	Meccanica Siciliana	Meccatronica di Palermo	Tessile della Sicilia Orientale
Infrastrutture	Trieste Coffee Cluster	Nautica, ICT, Biotecnologie triestino	Vetro artistico di Murano	Energie rinnovabili di Belluno	Agro-alimentare del Vulture	Metapontino agroalimentare

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

A livello di macrosettori sono i distretti della **Metalmeccanica** a mostrare le migliori condizioni ambientali per le imprese, con un Indice Confartigianato 2012 Qualità della Vita dei Distretti - ottenuto come media degli indici dei distretti appartenenti al macrosettore ponderata con il proprio numero di addetti del *core business* nel 2008 - pari a 675, seguito dai distretti del **Sistema Casa** con 674, degli **Altri settori** con 665, dai distretti del **Sistema Moda**, con un valore medio di 647 e per quelli dell'**Alimentare**, dove si registra il valore minimo di 644.

Indice Confartigianato 2012 Qualità della Vita dei Distretti per macrosettore
Indice medio ponderato per il numero degli addetti del *core business* nel 2008

Macrosettore	Posizione in classifica	Valore
Metalmeccanica	1	675
Sistema casa	2	674
Altri settori	3	665
Sistema moda	4	647
Alimentare	5	644

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

Nella tabella successiva sono riportate le performances dei macrosettori d'appartenenza dei distretti in relazione ad ognuno degli 11 ambiti presi in esame dall'Indice Confartigianato 2012 Qualità della Vita dei Distretti.

Indice Confartigianato 2012 Qualità della Vita dei Distretti: le classifiche macrosettoriali per ambito
Indice medio ponderato per il numero degli addetti del *core business nel 2008*

Ambiti	1° posto	2° posto	3° posto	4° posto	5° posto
Indice Qualità della Vita Distretti	**Metalmeccanica**	**Sistema casa**	**Altri settori**	**Sistema moda**	**Alimentare**
Densità imprenditoriale	Sistema moda	Altri settori	Alimentare	Sistema casa	Metalmeccanica
Mercato del lavoro	Sistema casa	Metalmeccanica	Sistema moda	Altri settori	Alimentare
Fiscalità	Metalmeccanica	Sistema casa	Altri settori	Alimentare	Sistema moda
Concorrenza sleale del sommerso	Altri settori	Sistema moda	Sistema casa	Alimentare	Metalmeccanica
Burocrazia e rapporti con P.A.	Altri settori	Sistema casa	Metalmeccanica	Sistema moda	Alimentare
Credito	Sistema casa	Metalmeccanica	Altri settori	Alimentare	Sistema moda
Tempi della giustizia	Metalmeccanica	Sistema casa	Sistema moda	Altri settori	Alimentare
Legalità e conflittualità	Sistema casa	Altri settori	Alimentare	Metalmeccanica	Sistema moda
***Utilities* e servizi pubblici locali**	Altri settori	Sistema casa	Sistema moda	Alimentare	Metalmeccanica
Capitale sociale del territorio	Altri settori	Sistema casa	Metalmeccanica	Alimentare	Sistema moda
Infrastrutture	Altri settori	Alimentare	Sistema moda	Sistema casa	Metalmeccanica

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

Nella tabella successiva viene proposto il ranking dei 101 distretti relativamente agli 11 ambiti esaminati; i distretti sono raggruppati per macrosettore e, all'interno di questo raggruppamento, ordinati per ranking dell'Indice Confartigianato 2012 Qualità della Vita dei Distretti.

Indice Confartigianato 2012 Qualità della Vita dei Distretti: posizione in classifica generale e negli 11 ambiti - 1/3 (AL, AS)
Macrosettore: Alimentare "AL", Metalmeccanica "MEC", Sistema Casa "SC", Sistema Moda "SM" e Altri settori "AS"; vengono indicate provincia del distretto e, tra parentesi, la provincia prevalente per addetti nel *core business* nel 2008

Macro settori	Distretto	Indice Qualità della Vita dei Distretti	Densità imprenditoriale	Mercato del lavoro	Fiscalità	Concorrenza sleale del sommerso	Burocrazia e rapporti con P.A.	Credito	Tempi della giustizia	Legalità e conflittualità	*Utilities* e servizi pubblici locali	Capitale sociale del territorio	Infrastrutture
AL	**Agro-alimentare di San Daniele**	**21**	**59**	**72**	**10**	**78**	**53**	**38**	**27**	**23**	**42**	**1**	**67**
AL	Prosecco Superiore di Conegliano - Valdobbiadene	**25**	38	32	36	68	15	4	31	12	34	29	44
AL	Metadistretto Alimentare Veneto	**30**	41	29	28	27	40	20	58	22	42	29	18
AL	Trieste Coffee Cluster	**41**	100	76	47	58	92	45	20	32	19	1	1
AL	Bevande Alcoliche di Canelli-Alba	**53**	58	39	64	52	52	55	4	27	93	73	94
AL	Agro-alimentare di Parma-Langhirano	**57**	42	29	99	1	59	31	99	37	6	9	47
AL	Agro-Alimentare di San Benedetto del Tronto	**63**	5	24	87	22	1	42	82	72	85	21	71
AL	Ittico di Rovigo	**73**	23	69	100	63	27	52	45	32	56	29	88
AL	Agro-alimentare del Vulture	**79**	89	91	18	83	86	81	92	54	88	83	100
AL	Metapontino agroalimentare	**84**	77	81	32	96	79	90	85	63	87	83	101
AL	Co.S.Va.P. - pesca industriale	**91**	63	85	44	98	92	90	91	89	89	98	54
AL	Agro-Alimentare di Nocera Inferiore-Gragnano	**96**	49	90	66	87	99	99	64	99	65	88	20
AS	**Gomma e guarnizioni in plastica del Sebino**	**17**	**65**	**48**	**17**	**33**	**10**	**33**	**15**	**56**	**15**	**50**	**35**
AS	Tecnologie Digitali (DITEDI)	**21**	59	72	10	78	53	38	27	23	42	1	67
AS	Metadistretto Veneto dei Beni Culturali	**32**	34	39	25	35	45	28	56	27	42	29	16
AS	Nautica, ICT, Biotecnologie triestino	**41**	100	76	47	58	92	45	20	32	19	1	1
AS	Biomedicale di Mirandola	**50**	70	10	70	36	48	49	95	39	3	9	32
AS	"Industriale Plurisettoriale" di Recanati-Osimo-Castelfidardo	**57**	43	60	63	5	35	19	75	46	80	21	17
AS	Cartario di Capannori	**70**	2	65	84	18	43	71	26	69	55	63	39
AS	Nautica da diporto di Viareggio	**72**	4	71	90	14	44	70	25	65	58	63	35
AS	Piana del Cavaliere-Carsoli-Orticola	**73**	83	78	15	45	95	72	62	75	68	80	95
AS	Carta, cartotecnica, grafica ed editoria della provincia di Frosinone	**87**	87	82	95	81	68	84	60	95	76	17	80
AS	Aerospaziale pugliese	**97**	95	100	91	101	82	95	80	80	101	93	12

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

Indice Confartigianato 2012 Qualità della Vita dei Distretti: posizione in classifica generale e negli 11 ambiti - 2/3 (MEC, SC)
Macrosettore: Alimentare "AL", Metalmeccanica "MEC", Sistema Casa "SC", Sistema Moda "SM" e Altri settori "AS"; vengono indicate provincia del distretto e, tra parentesi, la provincia prevalente per addetti nel *core business* nel 2008

Macro settori	Distretto	Indice Qualità della Vita dei Distretti	Densità imprenditoriale	Mercato del lavoro	Fiscalità	Concorrenza sleale del sommerso	Burocrazia e rapporti con P.A.	Credito	Tempi della giustizia	Legalità e conflittualità	*Utilities* e servizi pubblici locali	Capitale sociale del territorio	Infrastrutture
MEC	**Ferro delle Valli Bresciane (Lumezzane)**	**2**	**24**	**45**	**1**	**38**	**14**	**2**	**11**	**78**	**23**	**50**	**61**
MEC	Metalli Lecchese	**4**	66	57	8	61	9	42	18	23	11	50	65
MEC	Coltello di Pordenone	**6**	97	49	3	71	20	56	39	10	26	1	96
MEC	Veneto della Termomeccanica -VenetoClima	**9**	56	15	20	8	28	10	71	20	48	29	24
MEC	Componentistica e della Meccanica (Co. Mec.)	**11**	84	62	5	77	36	54	34	17	33	1	83
MEC	Meccatronica vicentina	**12**	50	1	39	48	23	20	39	6	38	29	56
MEC	Veneto del Condizionamento e della Refrigerazione Industriale	**33**	26	29	22	39	56	35	64	30	58	29	38
MEC	Frigoriferi industriali di Casale Monferrato-Ticineto-Quattordio	**62**	64	23	79	73	41	66	7	63	61	73	56
MEC	Meccanica ed elettrodomestici di Fabriano	**65**	76	61	76	2	58	14	81	47	79	21	10
MEC	Metalmeccanica ed Elettronica del Canavese	**76**	99	64	93	64	67	69	2	90	57	73	23
MEC	Meccanica pugliese	**89**	66	99	29	95	87	92	86	86	100	93	27
MEC	Meccatronica di Palermo	**92**	81	87	72	94	90	89	98	85	92	98	50
MEC	Meccanica Siciliana	**94**	91	87	72	93	80	86	101	79	95	98	28
SC	**Porfido e della pietra di Borgo Valsugana**	**1**	**31**	**75**	**9**	**24**	**76**	**1**	**1**	**1**	**61**	**15**	**91**
SC	Mobile della provincia di Pordenone	**6**	97	49	3	71	20	56	39	10	26	1	96
SC	Marmo e pietre del Veneto	**12**	45	13	23	19	32	15	67	18	48	29	30
SC	Mobile d'arte di Bassano	**12**	50	1	39	48	23	20	39	6	38	29	56
SC	Ceramica artistica e Terracotta vicentina	**18**	37	8	30	42	34	29	51	16	42	29	47
SC	Mobile Classico della Pianura Veneta	**20**	24	41	13	16	57	33	78	35	53	29	22
SC	Sedia udinese	**21**	59	72	10	78	53	38	27	23	42	1	67
SC	Metadistretto filiera Legno-ArredoMobile (Veneto e Friuli V.G.)	**21**	75	43	24	65	22	30	35	15	31	16	32
SC	Bioedilizia trevigiana	**25**	38	32	36	68	15	4	31	12	34	29	44
SC	Mobile di Forlì	**25**	20	18	52	30	36	8	93	4	1	9	50
SC	Veneto Dei Sistemi Per L'Illuminazione	**33**	36	52	27	46	48	25	54	19	37	29	11
SC	Mobile della Brianza	**38**	78	55	44	26	31	10	10	83	7	50	14
SC	Energie rinnovabili di Belluno	**40**	94	12	46	67	62	7	70	2	78	29	99
SC	Legno Casalasco-Viadanese	**41**	79	49	61	21	19	18	16	55	19	50	76
SC	Legno e Mobili di Pesaro/Fossombrone/Piandimeleto	**44**	9	21	58	42	4	26	48	50	82	21	76
SC	Vetro artistico di Murano	**46**	45	80	43	32	65	36	57	31	31	29	3
SC	Casalinghi Omegna-Varallo Sesia-Stresa	**52**	33	9	57	74	66	79	5	42	70	73	96
SC	Piastrelle di Sassuolo	**54**	73	14	83	25	41	45	97	38	5	9	41
SC	Legno e Mobili di Poggibonsi/Sinalunga	**59**	16	59	72	3	74	53	38	53	23	63	19
SC	Rubinetteria e del valvolame di S.Maurizio d'Opaglio/Armena	**68**	86	38	94	53	64	68	3	52	63	73	41
SC	Lapideo Apuo-Versiliese	**75**	3	79	89	55	59	80	48	70	48	63	21
SC	Marmo e Lapidei Monti Ausoni - Tiburtina	**78**	96	70	54	10	96	74	55	98	67	17	5
SC	Sughero di Calangianus - Tempio Pausania	**80**	29	67	33	85	83	82	71	57	90	85	89
SC	Granito della Gallura	**80**	29	67	33	85	83	82	71	57	90	85	89
SC	Ceramica di Civita Castellana	**82**	19	56	101	65	72	74	84	93	66	17	70
SC	Mobile imbottito dell'Area Murgiana	**85**	59	95	16	90	88	88	88	84	94	87	39

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

Indice Confartigianato 2012 Qualità della Vita dei Distretti: posizione in classifica generale e negli 11 ambiti - 3/3 (SM)
Macrosettore: Alimentare "AL", Metalmeccanica "MEC", Sistema Casa "SC", Sistema Moda "SM" e Altri settori "AS"; vengono indicate provincia del distretto e, tra parentesi, la provincia prevalente per addetti nel *core business* nel 2008

Macro settori	Distretto	Indice Qualità della Vita dei Distretti	Densità imprenditoriale	Mercato del lavoro	Fiscalità	Concorrenza sleale del sommerso	Burocrazia e rapporti con P.A.	Credito	Tempi della giustizia	Legalità e conflittualità	*Utilities* e servizi pubblici locali	Capitale sociale del territorio	Infrastrutture
SM	**Confezioni e dell'abbigliamento della Bassa Bresciana**	**3**	**28**	**42**	**2**	**40**	**18**	**3**	**13**	**72**	**19**	**50**	**61**
SM	Tessile, Confezioni e Accessori per l'abbigliamento della Valseriana/Bergamasca-Valcavallina-Oglio	5	48	46	6	34	11	17	14	62	17	50	41
SM	Abbigliamento Gallaratese (Asse del Sempione)	8	85	5	7	62	13	60	24	43	9	50	4
SM	Calzaturiero Veronese	9	56	15	20	8	28	10	71	20	48	29	24
SM	Orafo-Argentiero di Vicenza	12	50	1	39	48	23	20	39	6	38	29	56
SM	Concia vicentina	12	50	1	39	48	23	20	39	6	38	29	56
SM	Veneto dell'abbigliamento-Verona ProntoModa	19	26	17	19	29	51	31	63	29	52	29	28
SM	*Sportsystem* di Montebelluna	25	38	32	36	68	15	4	31	12	34	29	44
SM	Calzaturiero di S.Mauro Pascoli	25	20	18	52	30	36	8	93	4	1	9	50
SM	Calzetteria femminile di Castelgoffredo	31	70	53	31	16	12	10	12	67	25	50	75
SM	Tessile Lecchese	35	50	27	65	46	8	48	9	36	9	50	63
SM	Pelli, Cuoio e Calzature di Civitanova Marche/Tolentino/ Monte San Giusto/Porto S. Elpidio/Monte San Pietrangeli	36	8	43	35	15	6	37	36	44	81	21	91
SM	Occhiale bellunese	37	80	26	26	56	63	16	69	3	73	29	71
SM	Tessile e Abbigliamento di Como	38	47	20	85	41	7	49	8	39	8	50	63
SM	Tessile- Abbigliamento di Urbania/Sant'Angelo In Vado/ Pergola/Sassocorvaro/Mondolfo	44	9	21	58	42	4	26	48	50	82	21	76
SM	Orafo di Arezzo	46	12	6	66	11	45	77	22	48	29	63	85
SM	Tessile-Abbigliamento del Casentino-Val Tiberina	46	12	6	66	11	45	77	22	48	29	63	85
SM	Meccano-calzaturiero Vigevanese	49	32	32	50	53	28	58	19	81	12	50	54
SM	Tessile-Abbigliamento di Carpi	50	70	10	70	36	48	49	95	39	3	9	32
SM	Calzaturiero di Fermo (Fermo/Montegranaro/ Montegiorgio/ Montefiore dell'Aso/Offida)	54	7	32	72	20	3	41	75	57	82	21	79
SM	Calzaturiero della Valdinievole	56	1	46	51	27	39	72	30	76	28	63	66
SM	Pelli, Cuoio e Calzature di Valdarno Superiore	60	14	54	58	7	73	64	37	60	15	63	9
SM	Tessile-Abbigliamento di Prato	61	11	58	62	6	70	60	58	65	14	62	13
SM	Cappello di Montappone e Massa Fermana	63	5	24	87	22	1	42	82	72	85	21	71
SM	Tessile-Abbigliamento di Empoli	65	15	63	55	3	77	62	53	68	13	63	6
SM	Orafo di Valenza Po	67	74	28	80	75	32	67	6	71	64	73	49
SM	Tessile-Abbigliamento Biella e Vercelli (Tollegno/Trivero/ Biella/Cossato/Crevacuore)	69	82	37	77	75	59	76	17	45	74	73	85
SM	Prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno/ Castelfiorentino	70	17	66	69	13	75	63	51	61	17	63	7
SM	Tessile - Abbigliamento di Vibrata-Tordino Vomano	77	22	89	56	60	71	59	47	92	72	80	80
SM	Abbigliamento della Maiella	83	92	101	78	56	85	65	46	87	74	80	50
SM	Calzatura di Barletta	86	55	98	14	87	91	86	89	88	96	93	26
SM	Abbigliamento della Valle del Liri	87	87	82	95	81	68	84	60	95	76	17	80
SM	Produttivo Filiera Moda Puglia	90	43	97	49	98	81	94	86	82	99	93	37
SM	Conciario di Solofra	93	66	84	82	84	97	100	77	94	69	88	93
SM	Calzatura di Casarano-Lecce	95	18	92	98	100	78	96	90	76	98	93	74
SM	Tessile della Sicilia Orientale	97	66	86	92	91	88	93	100	91	96	98	30
SM	Calzature napoletane	99	90	94	81	92	100	98	68	100	60	88	15
SM	Tessile, Abbigliamento e Concia di Grumo Nevano/ San Giuseppe Vesuviano	100	92	96	85	89	101	97	66	101	53	88	7
SM	Tessile di S. Agata dei Goti/Casapulla/S. Marco dei Cavoti/ Aversa/Trentola Ducenta	101	34	93	95	97	98	101	79	97	71	88	84

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

7.5 Il 'distretto che non c'è': squilibri sociali nel Mezzogiorno in un ambiente ostile all'impresa

Quando si pensa ai distretti si volge lo sguardo al Centro Nord del Paese. Nel Mezzogiorno sono pochi i distretti presenti e pesano per solo circa il 5% (Distretti Italiani, 2011) della realtà distrettuale. Ma il ritorno alla crescita dell'economia italiana non può avvenire senza un "rinascimento" del Mezzogiorno. Oggi, purtroppo, i dati parlano ancora di "medioevo".

Gli ultimi dodici distretti nella classifica dell'Indice della Qualità della Vita dei Distretti 2012 sono tutti localizzati nel Mezzogiorno, a conferma delle abnormi difficoltà incontrate in questo territorio per l'insediamento e la gestione di una impresa distrettuale (e non). Con pessime condizioni ambientali la presenza distrettuale nel Mezzogiorno è rarefatta e le performances non sono certo brillanti: se togliamo il settore auto e i prodotti raffinati, le esportazioni di prodotti manifatturieri dell'intero Mezzogiorno equivalgono, in valore, all'export manifatturiero di sole due province, quella di Vicenza e di Monza-Brianza (16,6 miliardi nei primi nove mesi del 2011).

Le difficoltà nel fare impresa sono la causa remota di profondi squilibri sociali, oltre che economici, presenti nelle regioni meridionali. A conclusione di questa analisi del contesto in cui operano le imprese distrettuali ci pare utile ricordiarne alcuni (una analisi completa in Confartigianato, 2011b)

Tra le 271 regioni europee quella con il più basso tasso di occupazione è la Campania con il 39,9% della popolazione tra 15 e 64 anni occupata, preceduta dalla Calabria con il 42,2% e dalla Sicilia con il 42,6%. In termini di attività sul mercato del lavoro delle donne le regioni del Mezzogiorno competono con la Turchia: a fronte di un tasso medio nazionale di attività femminile del 29,6%, la Turchia mostra 12 delle 26 regioni - classificate come Nuts 2 - con un tasso di attività delle donne superiore a quello della Campania.

L'immobilismo demografico delle regioni meridionali, anche in prospettiva futura, si aggrava. Tra il 2010 e il 2030 la popolazione del Mezzogiorno diminuirà di 1 milione di persone. Quella del Centro Nord, anche grazie ad una maggiore immigrazione, crescerà di 2,9 milioni. Al di là del mare Mediterraneo, nei paesi del Nord Africa - Egitto, Libia, Tunisia, Algeria e Marocco – nello stesso arco di tempo la popolazione aumenterà di 46,3 milioni di persone.

La bassa crescita e le criticità del mercato del lavoro determinano squilibri della società del Mezzogiorno, ben evidenziati dal confronto tra le consistenze di alcuni gruppi sociali. Anche se escludiamo i giovani in età di studio (sotto i 25 anni) e le persone più anziane e potenzialmente interessate dalla pensione (55 anni ed oltre), il Mezzogiorno ha un 'esercito della crescita' molto, forse troppo, esiguo: coloro che non lavorano - inattivi e in cerca di lavoro tra 25 e 54 anni - sono 5.649.000 e sono più di coloro che lavorano nel settore privato, pari a 5.119.000.

Il peso della P.A. determina inefficienze ed eccessi di burocrazia: per ogni imprenditore, professionista e lavoratore in proprio con dipendenti ci sono 2,7 dipendenti pubblici. Il rapporto è del 31,4% superiore a quello del Centro Nord.

Le prestazioni di invalidità nel Mezzogiorno, pari a 1.199.600, sono superiori al numero degli imprenditori e lavoratori in proprio, pari a 1.192.000. Il rapporto è quasi dimezzato nel Centro Nord.

Una criticità strutturale è rappresentata dalla minaccia di concorrenza sleale alle imprese e al lavoro regolare da parte del sommerso. Nel Mezzogiorno il peso del sommerso è doppio rispetto al Centro Nord: la quota di unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro nel complesso delle regioni meridionali è del 18,9% contro il 9,7% del resto del Paese. Nel Mezzogiorno, nonostante la consistente presenza di dipendenti pubblici - pari ad un quarto (25,5%) dei dipendenti - il lavoro irregolare supera quello della Pubblica Amministrazione: a fronte di 1.163.000 dipendenti pubblici gli occupati irregolari sono 1.241.000.

Composizione della società: alcuni squilibri tra Centro Nord e nel Mezzogiorno
anno 2011 - valori in migliaia - dato disponibile più recente - valori totali: maschi e femmine

	Centro Nord (.000)	Mezzogiorno (.000)
Adulti che non lavorano: inattivi e in cerca di lavoro tra 25-55 anni	3.385	5.649
Occupati nel settore privato	14.482	5.119
Rapporto tra coloro che non lavorano e occupati privati	0,2	1,1
Dipendenti pubblici	2.330	1.163
Imprenditori, professionisti con dipendenti e lavoratori in proprio con dipendenti	1.118	425
Rapporto tra dipendenti pubblici e indipendenti con dipendenti	2,1	2,7
Prestazioni di invalidità	1.546	1.200
Imprenditori e lavoratori in proprio	2.604	1.192
Rapporto tra prestazioni di invalidità e imprenditori e lavoratori autonomi	0,6	1,0
Occupati irregolari	1.768	1.241
Dipendenti pubblici	2.330	1.163
Rapporto tra occupati irregolari e dipendenti pubblici	0,8	1,1

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat, RGS e Inps

Riportiamo, infine, tre esempi emblematici del 'ritardo' del Mezzogiorno. Tra il 1975 e il 2011 il tempo di percorrenza del treno più veloce tra Roma e Palermo aumenta di 34 minuti. Prendendo a riferimento una precedente rilevazione effettuata nel 2008, si osserva che negli ultimi tre anni il tempo di percorrenza è salito di 8 minuti (Confartigianato, 2008).

A 50 anni della sua istituzione la Salerno-Reggio Calabria registra ancora lavori non conclusi per 160 km, pari al 36,1% del percorso.

Infine il Ponte sullo Stretto. Ad oggi l'investimento complessivo previsto nel piano economico finanziario aggiornato per il Ponte sullo Stretto è di 8,5 miliardi. Una comparazione è emblematica del *trade off* tra spesa per investimenti e spesa corrente improduttiva: una nostra elaborazione (sempre in Confartigianato 2011b) ha stimato che allungando di solo 10 mesi il periodo lavorativo dei baby pensionati avremmo recuperato le risorse necessarie per pagare tutto il Ponte sullo Stretto. In Italia, infatti, vi sono 531.752 pensioni concesse a lavoratori con meno di 50 anni di età; questi baby pensionati rimangono in pensione, in media per 40,7 anni, il 48% della vita, ricevendo un trattamento pensionistico più lungo di un pensionato medio di 15,7 anni. Sulla base del maggiore costo, che abbiamo calcolato in 163,5 miliardi, a valori 2010, per i 15,7 anni di minore presenza al lavoro, se questo abnorme privilegio - la maggiore durata della pensione equivale a 191 mesi di maggiore quiescenza rispetto alla media dei lavoratori - fosse stato ridotto dal legislatore di soli 298 giorni, pari a 9 mesi e 28 giorni, avremmo liberato risorse, appunto, per pagare l'intero Ponte sullo Stretto.

7.6 Nota metodologica e fonti dati Indice Confartigianato 2012 Qualità della Vita dei Distretti

L'Indice Confartigianato 2012 Qualità della Vita dei Distretti viene elaborato tramite 42 indicatori che forniscono i dati dei fenomeni per 107 province, un numero inferiore al totale di 110 province italiane in quanto i set statistici sono ancora in fase di allineamento ai nuovi assetti amministrativi e sono state quindi escluse le province di più recente costituzione cioè quelle di Barletta-Andria-Trani, Fermo e Monza e della Brianza. Questa scelta ci ha permesso di allinearci perfettamente ai dati fornitici da Unioncamere sui distretti e riguardanti l'individuazione delle province in cui operano e gli addetti del *core business* nel 2008.

Nel totale vengono considerate le 'metaprovince' di Ascoli Piceno 'vecchi confini' (che raggruppa l'attuale Ascoli Piceno e Fermo) e di Milano 'vecchi confini' (che raggruppa l'attuale Milano e Monza e della Brianza) la cui elaborazione risulta agevole in quanto le due nuove province sono nate come distacco dalle rispettive province madre.

Sono presenti poi le 'metaprovince' di Bari 'vecchi confini' e Foggia 'vecchi confini', ma è stata usata un'altra metodologia nell'elaborarle in quanto la provincia di Barletta-Andria-Trani nasce come intersezione tra di loro (dei suoi 10 comuni infatti, 7 erano precedentemente baresi e 3 foggiani): ove era disponibile il dettaglio comunale abbiamo ricostruito i valori delle 'metaprovince', ove mancava un elemento per calcolare un rapporto lo abbiamo stimato grazie al peso che la popolazione residente nelle metaprovince ha sulla 'metaprovincia' Bari&Foggia e in tutti gli altri casi in cui mancavano i dati è stato attribuito ad entrambe il valore medio della 'metaprovincia' Bari&Foggia.

Infine per ricostruire i dati di tutte le attuali 8 province sarde, nate o per distaccamento o per apporti di comuni da più province nei loro vecchi confini è stata utilizzata una matrice di ponderazione basata sugli occupati della regione e ove l'indicatore era costituito dal rapporto di due variabili è stato attribuito a tutte le province il relativo valore regionale. Nel caso degli unici due distretti sardi del Sughero di Calangianus-Tempio Pausania e del Granito della Gallura abbiamo attribuito loro i dati della provincia di Sassari nei suoi nuovi confini non considerando la nuova provincia di Olbia-Tempio.

Va peraltro ricordato che nel testo e nelle tabelle la dicitura “vecchi confini” è stata omessa e quindi i nomi riportati sono relativi alle province appena citate già modificate.

Gli indicatori presi in esame per il calcolo dell’Indice Confartigianato 2012 Qualità della Vita dei Distretti assumono valori positivi e nel caso dell’indice di rischio usura che assumeva anche valori negativi si è proceduto ad una standardizzazione del valore A con un indice trasposto B dove B=A+|(min A)|, con B mai negativo.

Dalla matrice dei valori originali, standardizzati nei casi sopraindicati, si è poi proceduto ad una elaborazione di un indice che oscilla tra 1.000 nel caso di valore dell’indice migliore per l’attività di impresa e 100 per il valore peggiore. Di conseguenza di ottiene un valore dell’indice che, nel caso di valore dell’indicatore positivamente correlato con la bontà per l’ambiente di imprese è così determinato, per la privincia i-esima:

$$I_i = \frac{\left[V_i - min(V_i)\right] * 900}{\left[max(V_i) - min(V_i)\right]} + 100$$

Nel caso opposto, con valore dell’indicatore negativamente correlato con la bontà per l’ambiente di imprese, il valore dell’indice viene calcolato per la privincia i-esima con questa formula:

$$I_i = \frac{\left[max(V_i) - (V_i)\right] * 900}{\left[max(V_i) - min(V_i)\right]} + 100$$

7.7 Riferimenti bibliografici

AUTORITÁ ENERGIA ELETTRICA E GAS (2010), Banca dati qualità. Elettricità: continuità del servizio. Anno 2008

BANCA D'ITALIA (2011), Base informativa pubblica *on-line*

CONSIGLIO DI PRESIDENZA DELLA GIUSTIZIA TRIBUTARIA (2008), Relazione al Ministro dell'Economia e delle Finanze sull'andamento della giustizia tributaria (1° gennaio 2009 – 31 dicembre 2009)

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO-CNEL (2008), Usura. Diffusione territoriale, evoluzone e qualità criminale del fenomeno. Rapporto finale, settembre

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO-CNEL (2010), Indici di integrazione degli immigrati in italia. Il potenziale di integrazione nei territori italiani. Analisi dell'occupazione e della criminalità per collettività. VII Rapporto

CORTE DEI CONTI (2010), Relazione sulla gestione finanziaria delle regioni esercizi 2008-2009. Sezione delle autonomie

EUROSTAT (2011), *Energy Statistics: gas and electricity prices-New methodology from 2007 onwards. Electricity - industrial consumers-half-yearly prices*

FEDART FIDI (2011), Il Sistema dei Confidi Artigiani aderenti a Fedart Fidi. Edizione 2010. 14^ edizione

ISTAT (2010a), Struttura e dimensione delle unità locali delle imprese (su dati Registro statistico delle unità locali delle imprese attive, ASIA). Anno 2008

ISTAT (2010b), Rilevazione sulle forze di lavoro. Media 2007

ISTAT (2010c), Rilevazione sulle forze di lavoro. Media 2009

ISTAT (2010d), Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle amministrazioni locali. Anno 2009

ISTAT (2010e), Protesti. Anno 2009

ISTAT (2011a), Noi Italia 2011. 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo. Edizione 2011

ISTAT (2011b), Banca dati Demo. Residenti 2010

ISTAT (2011c), Prezzi al consumo. Dati. Indici NIC. Indici regionali per divisione (ex capitolo di spesa). Anni 1999-2010 (base dic. 1998=100), Anno 2011 (base 2010=100)

ISTAT (2011d), Banche dati. I.Stat: il data warehouse dell'Istat

ISTAT (2011e), Banche dati. Sistema informativo territoriale sulla giustizia

ISTAT (2011f), Delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria. Anno 2009

ISTAT (2011g), Statistiche per politiche di sviluppo. Indicatori regionali di contesto chiave e variabili di rottura. Asse III-Risorse umane. Anno 2010

ISTAT (2011h), Statistiche per politiche di sviluppo. Indicatori regionali di contesto chiave e variabili di rottura. Asse V-Cittá. Anno 2008

ISTAT (2011i), Statistiche per politiche di sviluppo. Indicatori regionali di contesto chiave e variabili di rottura. Asse VI-Reti e nodi di servizio. Anno 2009

ISTITUTO PER LA FINANZA E L'ECONOMIA LOCALE-IFEL (2010), Aliquote ICI 2009 e Aliquote addizionale comunale IRPEF 2009

ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E LA RICERCA AMBIENTALE-ISPRA (2011), Rapporto Rifiuti Urbani 2011

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA (2010a), Durata media effettiva dei procedimenti definiti con sentenza - Tribunali ordinari. Anno 2008

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA (2010b), Durata media effettiva dei procedimenti definiti con sentenza - Corti di appello. Anno 2008

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2009a), Addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica. Dipartimento delle Finanze. Finanza locale

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2009b), Dichiarazioni Irap. Anno d'imposta 2007. Dipartimento delle Finanze

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2011), Analisi statistiche - Dichiarazioni 2010 - Anno d'imposta 2009 (aggiornato a giugno 2010) - Addizionale regionale IRPEF. Dipartimento delle finanze

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITÁ E DELLA RICERCA (2008), Area Studi e Programmazione - Dati sul sistema scolastico - Dati Nazionali - Esiti Finali - Esami - Esaminati e Diplomati agli Esami di Stato. A. S. 2007/2008

PISANI S., POLITO C. (2006), Analisi dell'evasione fondata sui dati IRAP. Anni 1998-2002, marzo, disponibile in http://www1.agenziaentrate.it/ufficiostudi

TERNA (2010), Statistiche e previsioni. Dati statistici. Dati Statistici sull'energia elettrica in Italia. Anno 2009

UNIONCAMERE (2009), Appendice Statistica al Rapporto 2009 con la collaborazione dell'Istituto Tagliacarne e dati della Ragioneria Generale dello Stato

UNIONCAMERE (2011), Appendice statistica al Rapporto 2011 con la collaborazione dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne

UNIONCAMERE-INFOCAMERE (2011), Movimprese. Imprese al 31 dicembre 2009

UNIONCAMERE-MINISTERO DEL LAVORO (2010a), Sistema informativo Excelsior-2010 volume 2. sintesi dei principali risultati del sistema di monitoraggio sui fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese italiane nell'industria e nei servizi

UNIONCAMERE-MINISTERO DEL LAVORO (2010b), Sistema Informativo Excelsior. Rapporti Excelsior settoriali e tematici. I fabbisogni professionali e formativi delle imprese artigiane per il 2010

Riferimenti

BANCA MONDIALE (2011), *Doing Business* 2012

COMMISSIONE EUROPEA (2011), European Economic Forecast. Autumn 2011

CONFARTIGIANATO (2008), Le piccole imprese del mezzogiorno per la crescita, tra vincoli e

opportunità, ottobre

CONFARTIGIANATO (2010), Alla ricerca del PIL perduto, Assemblea giugno 2010

CONFARTIGIANATO (2011a), L'Indice 2011 della Qualità della Vita dei Distretti. Un indicatore delle condizioni di contesto delle imprese dei distretti italiani, in DISTRETTI ITALIANI (2011)

CONFARTIGIANATO (2011b), L'economia del 'Gattopardo', nuova edizione aggiornata ed ampliata. Elaborazione Flash del 21 novembre

DE NARDIS (2011), Sarà recessione. E sarà grave, 15 dicembre, lavoce.info

DISTRETTI ITALIANI (2011), Osservatorio Nazionale Distretti Italiani. Il Rapporto

EUROSTAT (2011), Statistical database

FMI, (2010), Will it hurt? Macroeconomic Effects of Fiscal Consolidation, capitolo 3 del World Economic Outlook di ottobre

UNICREDIT (2011), La competitività dei territori italiani nel mercato globale, Presentazione di Zeno Rotondi, Responsabile Ufficio Studi Italia, aprile

UNIONCAMERE (2011), Distribuzione dei distretti per provincia, imprese e addetti per settore core e totale settori. Anni 2007, 2008 e 2009